



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

LEONARDO LOREDAN

IN OCCASIONE DEL CINQUECENTENARIO DELLA MORTE DEL DOGE

25 e 26 novembre 2021

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Fiorella Pagotto Storica dell'Arte

La famiglia Loredan, le vicende del palazzo di Santo Stefano e qualche novità su Antonio Aliense

Abstract

Le vicende del palazzo Loredan sono strettamente collegate alle fortune della famiglia omonima, che nel corso del Sedicesimo secolo vide aumentare progressivamente il suo patrimonio; in precedenza, infatti, il ramo “ducale” dei Loredan non poteva considerarsi ricco, certo non in rapporto al prestigio di cui godeva.

Fu con il padre del futuro doge Leonardo, Gerolamo, che le fortune non solo politiche, ma anche economiche, della famiglia cominciarono a conoscere un significativo incremento, cui più tardi si sommarono le rendite dell'abbazia polesana della Vangadizza, di cui i Loredan furono titolari per oltre settant'anni (1532-1608). Sarebbero state queste nuove disponibilità economiche a consentire l'acquisto del palazzo a San Vidal. Artefici dell'iniziativa furono i nipoti del doge Leonardo, figli del suo secondogenito Girolamo; più tardi sarebbe toccato a un altro Leonardo di Girolamo, nella seconda metà del Sedicesimo secolo, realizzare una decisiva innovazione volta all'ampliamento del palazzo.

Al pari degli interventi architettonici cinquecenteschi, di cui non è facile determinare con sicurezza l'autografia, anche gli elementi decorativi all'interno del palazzo, eseguiti tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, hanno visto gli storici dibattere le possibili autografie. Sulla base di nuovi documenti riguardanti Antonio Vassilacchi, si vuole in questa sede proporre alcune ipotesi sulla autografia del soffitto di una stanza nel piano ammezzato.